

CORRIERE

GIOVEDÌ 2 GENNAIO 1992 - L. 1.200

DELLA SERA

La rassegna all'Elfo anticipa l'ultima rappresentazione Tre dal Senegal con una favola

Ultimi dieci giorni d'Africa al Teatro dell'Elfo di via Ciro Menotti. A conclusione della rassegna «Radici», un mese di percorsi teatrali interetnici, è in scena infatti, anticipato per l'improvvisa indisposizione di un attore protagonista del dramma «Lunga vita all'albero», lo spettacolo «Nessuno può coprire l'ombra» di Marco Martinelli e di Saidou Moussa Ba, scrittore senegalese che ha pubblicato in Italia il romanzo «La promessa di Hamadi» (interpreti Mandiaye N'Diaye, El Hadyi Niang e Mor Awa Niang, scene di Ermanna Montanari, regia di Marco Martinelli, allestimento della Compagnia delle Albe; repliche sino al 12 gennaio).

Questo spettacolo vede per la prima volta in scena le Albe con un trio di attori tutti senegalesi: il narratore, il percussionista di Tama e Sabar (tamburi tradizionali del Senegal) e il danzatore. La storia mescola racconti di uomini e animali, di luci e di ombre. Giocato sul-

la forza evocativa della parola, sul movimento del corpo e sul ritmo dei tamburi, «Nessuno può coprire l'ombra» narra di due eroi contrapposti, Leuk-la-lepre e Bouki-la-iena che incarnano rispettivamente il bene e il male.

Si tratta di animali-totem, bestie-antenati che a noi occidentali ricordano le favole di Esopo e Fedro. Leuk possiede infatti tutte le virtù, mentre ogni vizio risiede in Bouki. Tuttavia, insieme, i due formano il mondo, la coppia che costruisce l'unità: così dentro ogni uomo esistono la verità e il suo contrario.

La nostra ricerca non si limita a ripetere ed interpretare la tradizione, ma ricrearla — spiega il regista Marco Martinelli —. Essere teatro contemporaneo, pensando al pubblico come coautore essenziale del linguaggio teatrale, significa dare un senso e un colore di fine millennio a parole antiche come attore, drammaturgia e rito».

Fr.Ma.